



**COMMISSIONE DI CONCERTAZIONE
DELLA PROVINCIA DI PIACENZA**

INTESA IN MATERIA DI MERCATO DEL LAVORO

Piacenza, 20 aprile 2011

PREMESSA

La crisi di questi anni impone il permanere di politiche capaci di limitarne le conseguenze sociali, prevedendo ancora tutte le azioni di sostegno ai lavoratori che hanno perso il lavoro (sostegno al reddito, ammortizzatori sociali, politiche attive) e l'impostazione di concrete e rapide azioni di sviluppo e sostegno alle attività produttive ed economiche per una ripresa territoriale che riattivi dinamiche positive di produzione e di posti di lavoro, favorendo l'affermarsi di progetti concreti, articolati in funzioni direzionali complesse e serie capacità operative.

L'obiettivo deve essere quello di scongiurare pericoli di marginalizzazione del nostro territorio e di offrire prospettive future, con particolare attenzione alle giovani generazioni che rischiano vengano compromesse le loro potenzialità e quelle della società nel suo complesso.

Ruolo del manifatturiero, capacità di attrarre investimenti nel territorio provinciale, ruolo di Piacenza nella programmazione regionale

Occorre recuperare l'importanza del ruolo del settore manifatturiero che rappresenta anche occasione di sviluppo dei servizi insieme a quello di settori tipicamente capaci di integrazione, come il turismo e l'agricoltura, definendo quella che in futuro dovrà essere la vocazione territoriale principale.

Per unire il momento della difesa dei soggetti in difficoltà con quello dello sviluppo, è necessaria una riflessione seria, di pari passo con l'adozione di misure da parte di tutti i soggetti pubblici e privati, sul tema della capacità di attrazione di investimenti sul territorio provinciale, oggi molto ridotta, e della concezione stessa dello sviluppo, per dare un concreto valore aggiunto al territorio, sia in termini di flussi economici, sia in termini di aumento di opportunità lavorative, di professionalità, di conoscenze e competenze del territorio.

Occorre porre con forza il tema del ruolo della nostra provincia nel territorio regionale come punto di snodo dei flussi dall'Atlantico all'Europa orientale, dal Nord Europa al Mediterraneo attrezzando anzitutto il nostro territorio perché possa svolgere concretamente tale ruolo, attraverso anche ad una logistica di qualità sostenuta da adeguati interventi di formazione professionale.

In questo senso, si condividono gli indirizzi formulati dal Comune di Piacenza e dalla Provincia, con il contributo delle parti sociali e delle associazioni di categoria, nelle osservazioni al piano regionale dei trasporti con riferimento ai collegamenti stradali e ferroviari.

L'innovazione tecnologica, organizzativa, della qualità nel lavoro e l'internazionalizzazione

E' necessario favorire l'accesso anche delle piccole e piccolissime imprese alle realtà in grado di offrire un contributo concreto all'innovazione nella produzione (laboratori, accordi fra università, tecnopoli, reti di impresa) nonché di assisterle nella sfida dei mercati internazionali favorendone l'aggregazione consortile.

La formazione professionale deve essere volta alle esigenze imprenditoriali di sviluppo e di innovazione che si andranno concretizzando e anche alla cultura di impresa, in grado di formare futuri imprenditori e anche lavoratori dipendenti capaci di esprimere un ruolo professionale autonomo e qualificato.

Tale impostazione è tanto più importante in quanto può permettere un percorso coerente tra le iniziative regionali in materia e la ricaduta sul territorio.

Occorre quindi favorire processi di specializzazione produttiva, di erogazione di servizi, razionalizzando costi e competenze e agevolando le aggregazioni di imprese. La promozione, anche

culturale, di questi modelli rappresenta anche la via per superare il nanismo industriale che oggi ostacola gli investimenti, anche in chiave di innovazione tecnologica.

Nuove tecnologie, green economy e ulteriore crescita della capacità di offrire prodotti nei mercati internazionali rappresentano la possibilità per il nostro tessuto produttivo di vedersi aprire un futuro. Questo può essere favorito anche attraverso percorsi formativi verso l'approccio ai mercati internazionali e rivolti alle imprese.

Accordi di sostegno al reddito delle famiglie, coordinamento tra la Provincia, i Distretti e i Comuni

Occorre proseguire nel percorso intrapreso dal Distretto di Piacenza e di quelli di Ponente e di Levante oltre che da diversi Comuni, attraverso la costituzione di Fondi Disagio Sociale rivolti alle famiglie con lavoratori in mobilità o in CIG e in difficoltà a causa della crisi.

E' necessario un coordinamento tra la Provincia e i distretti perché l'intervento risulti ancora più efficace, pur nel rispetto della pluralità degli interventi, per evitare da un lato i facili rischi di duplicazione e dall'altro di escludere soggetti in stato di bisogno.

A tal fine, si promuoverà ogni anno un tavolo istituzionale di confronto tra la Provincia, i Distretti e le parti firmatarie del presente accordo in occasione della predisposizione dei Bandi di costituzione dei Fondi.

Su questi temi, si aprirà un confronto anche con le Fondazioni e gli Istituti Bancari.

Protocollo di intesa con gli Istituti di Credito per l'anticipo del trattamento di Cassa Integrazione Guadagni anche in deroga

In questa ottica, uno strumento di rilievo sarà il monitoraggio e la verifica, anche per un'eventuale estensione, del protocollo di intesa con i quattro istituti di credito (che opererà anche nel 2011) per l'anticipo del trattamento di Cassa Integrazione in attesa dell'approvazione di Ministero o Regione e dell'erogazione da parte dell'INPS.

Conoscere i dati della crisi e verificare la situazione

La Provincia, con cadenza trimestralmente, trasmetterà alle parti firmatarie del Protocollo i dati elaborati dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro riferiti a:

- Iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza;
- Numero domande disoccupazione ordinaria e a requisiti ridotti presentate;
- Avviamenti al lavoro e cessazioni per settore merceologico;
- Iscritti alle liste di mobilità (dati di flusso e di stock, per tipologia iscrizione, settore, genere, età e professione svolta);
- Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria e Straordinaria anche in deroga;
- Dipendenti sospesi da Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria e Ordinaria in deroga e avviati alle politiche attive del lavoro previste dalla Delibera della Regione.

Dopo la trasmissione ai firmatari, i dati saranno pubblicati sul sito della Provincia.

Intervento nelle crisi aziendali e gestione degli ammortizzatori sociali

Si riafferma, anzitutto, la necessità che siano garantite le risorse necessarie all'attivazione degli ammortizzatori sociali in deroga per il 2011.

Nelle crisi aziendali, occorre, per quanto possibile, garantire con una presenza incisiva soluzioni positive, attenuare le conseguenze sociali ed economiche, fornire un quadro di riferimento per i lavoratori dipendenti e per le imprese, favorendo, dove è necessario, anche la nascita di nuove

esperienze imprenditoriali che arricchiscano il territorio, a partire dalle potenzialità positive esistenti.

Sarà assicurata la consulenza e l'informazione ai lavoratori e ai datori di lavoro sulla natura degli ammortizzatori sociali, su agevolazioni alla ricollocazione, profili professionali disponibili, opportunità e obblighi.

Si tratta di un ruolo che deve essere svolto, oltre che dalle parti sociali, dai Centri per l'Impiego della Provincia, nella consapevolezza che la conoscenza e la gestione degli adempimenti normativi e amministrativi costituiscono elementi centrali sia nelle situazioni individuali che nell'approfondimento di progetti più generali.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta alle categorie protette, anche attraverso confronti periodici con le associazioni dei disabili e con i servizi sociali del territorio.

La Provincia fornirà periodicamente alla Commissione di concertazione dati sul numero degli iscritti al collocamento mirato disabili, sugli avviamenti, sulle tipologie delle disabilità, sui rapporti di lavoro utilizzati, sull'esito degli inserimenti in termini di consolidamento dell'occupazione, sulle quote d'obbligo complessive e sulle iniziative atte a fare fronte alle eventuali scoperture/disponibilità.

Confronto programmatico a fronte di nuovi insediamenti nel territorio provinciale

A fronte di nuovi insediamenti nel territorio provinciale, si promuoveranno confronti programmatici presieduti dalle Istituzioni locali coinvolte, con la partecipazione delle OO.SS. e delle Associazioni Datoriali, sulle strategie aziendali e di investimento, anche per favorire l'inserimento nella selezione per la scelta del personale i lavoratori espulsi da altre realtà del settore.

Sarà, inoltre, fornito, in primo luogo dai Centri per l'Impiego, un supporto in materia delle varie forme di inserimento lavorativo e delle tipologie appropriate di agevolazione a sostegno di assunzione di determinate categorie di lavoratori con particolare riferimento all'incontro domanda – offerta e a un utilizzo qualificato dello strumento del tirocinio.

Saranno messi a disposizione seminari informativi sia sui temi della sicurezza che sulle forme e sulle normative del lavoro di legge e contrattuali messe a disposizione dalla normativa vigente.

Questo avverrà anche mettendo in relazione i temi degli insediamenti e degli orari complessivi di funzionamento delle città e dei servizi presenti, a quello del mantenimento dei livelli occupazionali e della loro qualità.

Inserimento professionale e ricollocazione dei lavoratori espulsi dal ciclo produttivo e aziendale

Anche di fronte alla crisi, occorre auspicare il ricorso prevalente a rapporti di lavoro a tempo indeterminato inteso come investimento del lavoratore dipendente sul lavoro e la vita e del datore di lavoro sul lavoro e l'impresa. Va, peraltro, sottolineata l'innegabile esigenza di flessibilità e competitività che si inseriscano in un processo virtuoso.

Si tratta di una cultura che pone al centro il lavoro dipendente, il lavoro autonomo e l'iniziativa imprenditoriale.

Tutto ciò, anche in considerazione dei punti trattati in precedenza e dei contenuti dell'intesa del 27.07.10 tra Ministero del Lavoro e l'UPI, sottende al rafforzamento del ruolo del CPI e dell'Osservatorio Mercato del Lavoro quale elemento di garanzia del mantenimento di un livello dei servizi adeguati ai bisogni dei lavoratori delle Parti Sociali.

Fondo provinciale per contributi ai datori di lavoro che assumono particolari tipologie di lavoratori a rischio di emarginazione dal mercato del Lavoro

Su queste basi, ha operato e opererà anche nel 2011 la proposta del Fondo per contributi ai datori di lavoro che assumono a tempo indeterminato specifiche categorie di lavoratori, che ha visto il concorso della Provincia, della Camera di Commercio e dei Comuni piacentini e la promozione delle Organizzazioni Sindacali e di categoria.

Le parti firmatarie auspicano che anche la Regione promuova iniziative e progetti adeguatamente finanziati a sostegno della stabilizzazione occupazionale.

La crisi rischia, infatti, di distruggere professionalità e competenze oltre che posti di lavoro nonché risorse imprenditoriali. Soprattutto per la piccola e media impresa e per l'impresa artigiana, è indispensabile poter contare sulla non dispersione di queste professionalità, sulla loro riproducibilità e innovazione anzitutto a livello dei giovani e giovanissimi.

Soprattutto in un periodo di crisi, è necessario accrescere l'impegno di tutti i soggetti per mantenere il collegamento tra risorse umane e impresa e per l'inserimento professionale e la ricollocazione dei lavoratori espulsi dal ciclo produttivo e aziendale utilizzando strumenti articolati a seconda delle varie fasce del Mercato del Lavoro e innovando le forme di intervento.

L'impegno per la ricollocazione professionale

Fermo restando un ruolo di indirizzo e di coordinamento dell'Ente Pubblico e dei Centri per l'Impiego della Provincia e l'integrazione con i soggetti privati, si opererà in queste direzioni:

- a) una precisa informazione sugli ammortizzatori e sulle varie tipologie di avviamento al lavoro possibili anche durante il loro utilizzo è strumento preliminare e fondamentale per i lavoratori e i datori di lavoro;
- b) i lavoratori sospesi o licenziati saranno sempre più inseriti in percorsi di riqualificazione e ricollocazione gestiti anche da soggetti privati. A tale scopo le imprese coinvolte in CIGS invieranno gli elenchi dei lavoratori sospesi ai Centri per l'Impiego;
- c) dovrà essere valorizzato il partnerariato tra pubblico e soggetti privati autorizzati a intervenire per la riqualificazione e ricollocazione dei lavoratori e cui i lavoratori si possano rivolgere con un utilizzo trasparente, verificato ed efficace anche di risorse pubbliche;
- d) sarà ulteriormente valorizzato il carattere di inserimento professionale e qualificazione, proprio del tirocinio per determinate categorie del Mercato del Lavoro, riconoscendone l'impatto positivo ma evitando che si affermi un uso distorto dello strumento (vedi protocollo allegato);
- e) saranno predisposti progetti sostenuti anche da risorse pubbliche per tirocini formativi rivolti a donne in stato di disoccupazione in età critica dal punto di vista del reinserimento lavorativo, accrescendo tutele e garanzie rispetto alla normativa vigente;
- f) saranno predisposti progetti sostenuti anche da risorse pubbliche per tirocini formativi rivolti all'inserimento professionale di giovani con particolare difficoltà di accesso al mercato del lavoro, accrescendo tutele e garanzie rispetto alla normativa vigente;
- g) sarà consolidata la consulenza in materia di autoimprenditoria anche alla luce delle nuove disposizioni in materia riferite ai lavoratori sospesi in CIG ordinaria e straordinaria o percettori di ammortizzatori sociali in deroga.

Analisi dei profili professionali

Le parti concorderanno modalità per fornire un quadro dei profili professionali dei lavoratori coinvolti in procedure di mobilità per riduzione del personale (L. 223/91) o in licenziamenti da imprese che occupano anche fino a 15 dipendenti (L. 236/93). Ciò nell'ottica di migliorare la possibilità di favorire l'incontro tra le richieste delle imprese e dei datori di lavoro e le disponibilità dei lavoratori in cerca di occupazione oltre che per tarare gli interventi nel campo della formazione professionale. Si definiranno, inoltre, le modalità di raccordo con il sistema nazionale "Clic lavoro".

La formazione professionale per i lavoratori e per le imprese

Occorre investire su una formazione professionale per il lavoro che, promuovendo e accrescendo la qualità delle condizioni e delle prestazioni di lavoro, rafforzi l'impegno all'integrazione tra interventi formativi e accompagnamento al lavoro, allineando le competenze dei lavoratori ai reali bisogni del sistema economico.

Viene quindi confermato il valore positivo delle politiche attive in materia di ammortizzatori in deroga, affermando l'esigenza che le attività di formazione, per le particolari caratteristiche dell'iniziativa, siano sempre più ancorate alle attività svolte nel settore produttivo – economico di appartenenza.

Si conferma, inoltre, la necessità di riqualificare e sviluppare le imprese già esistenti e uscite più o meno indenni dalla crisi; per questi soggetti è fondamentale potere contare su interventi formativi e/o agevolati, per potere acquisire le competenze necessarie ad affrontare un cambiamento già impostato o ancora da impostare.

Nell'ambito di una programmazione condivisa, dovranno esser fatte convergere, sui medesimi obiettivi e valorizzando le relazioni sindacali e il rapporto tra i vari soggetti sociali, le diverse risorse, affinché l'offerta formativa sul territorio risulti articolata, diversificata, senza sovrapposizioni e, quindi, in grado di rispondere in modo coerente ai bisogni di imprese e lavoratori.

Si opererà quindi per sviluppare relazioni e forme di integrazione con i fondi interprofessionali per sostenere la formazione continua.

In questo quadro generale - fondato su principi di pari opportunità e inclusione e ancora prioritariamente dedicato alle fasce più deboli che hanno bisogno di sostegno e formazione per innalzare le loro qualifiche professionali ed essere nuovamente inserite nel mercato del lavoro, per i lavoratori atipici e per i giovani per i quali l'ingresso nel mondo del lavoro presenta oggi maggiori difficoltà e per le imprese che sono riuscite a ristrutturarsi, anche parzialmente, nel periodo di crisi - assumono carattere di priorità:

- interventi per la ricollocazione di persone espulse o a rischio di espulsione dal mercato del lavoro a seguito della crisi;
- interventi volti a favorire l'occupabilità delle persone e per rispondere alla domanda di personale qualificato da parte delle imprese con particolare riferimento a giovani, donne e adulti anche in situazione di svantaggio occupazionale;
- interventi volti alla qualificazione e riqualificazione delle persone, orientando le attività verso ambiti prioritari di interesse per il sistema economico e favorendo le iniziative volte all'accompagnamento ai processi di innovazione, adeguamento e internazionalizzazione delle imprese;

- azioni di rafforzamento delle competenze di lavoratori autonomi, potenziali imprenditori, neo imprenditori e titolari di impresa, a sostegno della creazione di impresa e dei processi di innovazione, sviluppo di sistemi gestionali (qualità, sicurezza) integrazione, organizzazione e articolazione in reti di imprese.

Regolarità del lavoro, sicurezza, regole di concorrenza, appalti

Il sistema produttivo locale appare caratterizzato da significative esternalizzazioni anche tramite appalti/subappalti. Tale situazione caratterizza sia il settore pubblico che privato e ha determinato negli ultimi anni situazioni che meritano attento presidio, con particolare riguardo alla tutela delle prestazioni di lavoro, in termini di regolarità e sicurezza, e al mantenimento di un regime di corretta concorrenza tra imprese, non influenzato da fenomeni di dumping sociale.

Acquisiti contenuti e finalità del Tavolo Provinciale per la Legalità promosso dalla Prefettura di Piacenza e del Protocollo di Intesa per la costituzione di un Tavolo interistituzionale per la regolarità, sicurezza, qualità sociale del lavoro, si concorda sulla necessità di coinvolgere gli altri soggetti istituzionali per attivare in ambito provinciale un Osservatorio degli appalti pubblici con le seguenti finalità:

- a) propiziare opportune forme di collaborazione con l'Osservatorio regionale dei contratti pubblici;
- b) acquisire informazioni e dati utili a favorire la trasparenza dei procedimenti di scelta del contraente;
- c) promuovere il monitoraggio, anche attraverso la consultazione del SITAR della Regione Emilia – Romagna, relativamente all'attività degli operatori economici in sede di partecipazione alle procedure di affidamento;
- d) collaborare, nei limiti della vigente normativa, con gli enti preposti ai controlli in materia di tutela e regolarità del lavoro con particolare riferimento alle normative riguardanti la prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro e interagire con gli organismi preposti al coordinamento delle attività di vigilanza, alla definizione di azioni volte a favorire il contrasto al lavoro irregolare, all'elaborazione di analisi di monitoraggio sulle attività svolte, favorendo altresì l'avvio di percorsi finalizzati alla sensibilizzazione ed informazione rivolti ai soggetti interessati;
- e) promuovere la qualificazione e la formazione degli operatori economici e delle amministrazioni pubbliche;
- f) promuovere la diffusione di linee guida e buone pratiche e modalità finalizzate a supportare le attività delle stazioni appaltanti e degli operatori del settore;
- g) attivare percorsi di formazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, utilizzando le risorse (Euro 115.842,00) attribuite alla Provincia nell'accordo tra Regione e Province dell'Emilia – Romagna ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008;
- h) promuovere la conoscenza e l'approfondimento del D.P.R. n. 207 del 5 ottobre 2010 (Regolamento attuativo del D.Lgs. n. 163/2006 – Codice dei contratti pubblici), in vigore dal Giugno 2011, perché diventi patrimonio comune la definizione e l'applicazione delle linee – guida previste dalla normativa, per la predisposizione dei capitolati anche mediante lo scambio di buone prassi.

PROTOCOLLO IN MATERIA DI TIROCINI FORMATIVI E DI ORIENTAMENTO

Premesso:

che il tirocinio formativo e di orientamento costituisce un importante strumento per l'inserimento professionale particolarmente rivolto a determinate fasce del mercato del lavoro anche in ragione dell'esperienza del nostro territorio che vede una percentuale di assunzioni al termine del tirocinio pari al 68%;

che rappresenta una fase di un percorso in grado di arricchire professionalmente il tirocinante per favorire la sua collocazione nel mercato del lavoro, creando le condizioni per inserimenti lavorativi stabili e di qualità;

che occorre, quindi, evitare un utilizzo non coerente con gli obiettivi di qualificazione e di inserimento professionale;

si conviene che il tirocinio Formativo e di Orientamento sia strumento idoneo nelle seguenti tipologie di inserimento:

- a) primo inserimento di giovani nel mondo del lavoro quando necessario per acquisire e rafforzare le competenze e/o valorizzare il percorso scolastico;
- b) fase di percorsi nell'ambito di piani di studio o di corsi di formazione professionale;
- c) reinserimento professionale di soggetti a rischio di emarginazione dal mercato del lavoro soprattutto nella fascia del lavoro femminile causa le problematiche che possono insorgere legate spesso ai problemi di assistenza familiare;
- d) inserimento o reinserimento professionale di lavoratori appartenenti all'area della disabilità e del disagio socio – sanitario, nell'ambito di percorsi articolati con integrazione tra formazione ed esperienza lavorativa finalizzata a un graduale inserimento stabile e tutelato nel mondo del lavoro;
- e) integrazione con altri soggetti pubblici e privati per inserimento professionale e lavorativo di appartenenti all'area della disabilità e del disagio socio – sanitario;

nella attivazione e nello svolgimento del tirocinio formativo e di orientamento,

ribaditi gli aspetti specificamente previsti dalla normativa in materia con particolare riferimento a:

- definizione del progetto formativo;
- numero di tirocini attivabili;
- durata a seconda della tipologia;

si concorda quanto segue:

- il tirocinio formativo e di orientamento non sarà utilizzato per sostituzione di personale assente;
- non potranno attivare tirocini i datori di lavoro o le imprese che abbiano compiuto negli ultimi 6 mesi riduzione di personale per le stesse mansioni oggetto del tirocinio;
- la durata del tirocinio, a parte i limiti massimi previsti dalla normativa vigente, deve essere coerente con i contenuti professionali del percorso formativo indicato;
- al fine di consolidare l'esperienza professionale, le parti firmatarie opereranno per sensibilizzare i soggetti ospitanti affinché possa essere riconosciuto un rimborso spese al tirocinante, anche per confermare la validità e la credibilità del progetto e, comunque, senza

oneri per il tirocinante.

Progetti per l'inserimento lavorativo a mezzo tirocini per specifiche figure del Mercato del Lavoro

Per rendere più incisiva l'iniziativa a sostegno dell'inserimento/reinserimento professionale di particolari tipologie di lavoratori, occorre investire risorse pubbliche e private per attivare progetti rivolti a settori particolari del Mercato del Lavoro.

I progetti devono essere sostenuti dalla generalità delle Istituzioni pubbliche oltre che dai datori di lavoro ospitanti, sia con la predisposizione di percorsi di inserimento che con l'impegno di risorse finanziarie.

Si individuano due tipologie specifiche nelle donne in stato di disoccupazione per favorire il reinserimento professionale e in settori del mondo giovanile con momentanee difficoltà di inserimento.

Si individua come strumento adeguato per avviare il percorso necessario la forma del tirocinio individuando anche particolari tutele per garantirne l'efficacia.

Confronto con gli altri soggetti promotori di tirocini

La presente intesa si riferisce ai tirocini promossi dai Centri per l'Impiego. La Provincia s'impegna ad avviare un confronto con gli altri soggetti autorizzati a promuovere i tirocini per condividere e consolidare i contenuti della presente intesa.

Piacenza, 20 aprile 2011

CGIL

Firmato Paolo Lanna
Firmato Gian Luca Zilocchi

CISL

Firmato Ivan Bersani

UIL

Firmato Massimiliano Borotti

CONFINDUSTRIA PIACENZA

Firmato Giuseppe Cella
Firmato Paolo Astorri

UNIONE AGRICOLTORI

Firmato Carlo Crisci

COLDIRETTI

Firmato Medoro Rebecchi

UNIONE COMMERCianti

Firmato Gianluca Barbieri

CONFESERCENTI

Firmato Fausto Arzani

LEGACOOP

Firmato Anna Barbieri

CONFCOOPERATIVE

Firmato Francesco Milza

CONSIGLIERA DI PARITA'

Firmato Rosarita Mannina

LIBERA ASSOCIAZIONE ARTIGIANI

Firmato Alberto Bottazzi

UPA

Firmato Ornella Cristalli

CNA

Firmato Enrica Gambazza

PROVINCIA DI PIACENZA

Firmato Massimo Trespidi